Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2020: 220.384
Diffusione 03/2020: 182.185
Lettori Ed. III 2019: 1.878.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

14-LUG-2020
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

L'immagine

Quegli abbracci che provano a sanare le ferite della Storia

Da Mitterand e Kohl a Merkel e Macron I simboli di riparazione che hanno aiutato a costruire il futuro

di **Filippo Ceccarelli**

È sempre bene diffidare delle smancerie dei potenti. Nel tempo della conquista dell'attenzione e delle visioni studiatamente ruffiane, del video-narcisismo predone e delle contraffazioni istituzionali, capita troppo spesso di essere ingannati dall'emozione posticcia che dura qualche minuto dunque serve a poco. Stavolta no. Per due volte, in luoghi segnati da reciproche tragedie nel medesimo solco insanguinato della storia, il presidente Mattarella e il suo collega sloveno si sono tenuti per mano. L'hanno fatto in silenzio per un tempo che non lasciava adito ad equivoci. Un gesto che lì per lì, fra grisaglie corazzieri e corone d'alloro, richiamava a sorpresa un che d'infantile, visti da dietro due bambini diretti a scuola; ma che poi, in quell'intreccio di braccia sospese, si è trasformato in una visione di pace e insieme in un rito di passaggio, oltre il quale gli italiani e gli slavi oltreconfine cessano finalmente di rimuginare, come hanno fatto per anni, su chi ha subìto le peggiori offese e su un impossibile pareggio dei conti.

Tutto si è svolto, oltretutto, sull'ex frontiera della Guerra fredda. Anche per questo luogo simbolico, all'incrocio di mondi ancora oggi potenzialmente instabili, questa sorta di catena umana e presidenziale merita uno sguardo che sia il meno possibile retorico. Perché mai come oggi, a pensarci bene, il potere manca e insieme ha bisogno di compostezza e autenticità - e da questo punto di vista varrà la pena di riflettere sul fatto che Mattarella, fra tutti i politici il più sorvegliato e parco di apparizioni, sia anche quello i cui gesti restano impressi per una solennità che non ha bisogno di chiacchiere tantomeno di orpelli. Per una volta è una faccenda che non riguarda solo i governanti italiani. Nell'autorappresentazione dei Grandi della Terra la dignità, non di rado anche tragica, del comando tende a piegarsi alle leggi fasulle dell'intimate politics, donde un flusso costante di reciproche effusioni e ripicche, bronci e sbaciucchiamenti, comunque svenevolezze da semidei capricciosi. È difficile anche calcolare quando è cominciata questa manfrina per cui drammatiche questioni di guerra e pace hanno preso ad agitarsi nel vuoto dell'euforia soggettiva; forse il primo esempio nel 1998 quando alla Birmingham Symphony Hall i Clinton e i Blair si scatenarono come adolescenti in *All we need is love*; salvo poi, di lì a qualche settimana, spedire i cacciabombardieri sulla Serbia. Pure Berlusconi, d'altra parte, baciò la mano di Gheddafi prima di aderire all'alleanza militare che lo fece fuori.

Ecco, le immagini di ieri a Basovizza vanno in tutt'altra direzione, che non è solo narrativa, ma prova a sanare le piaghe dei conflitti a beneficio delle nuove generazioni. Così, in nome di un bene superiore Mattarella e Pahor hanno sfidato sia i costumi occidentali, dove non è dato tenersi per mano fra maschi, sia i distanziamenti e la fobia per l'altro del post-Covid. Ma soprattutto, e a partire dai corpi, riecheggiano semmai momenti imprevisti e indimenticabili della recente storia: il neo cancelliere tedesco Willy Brandt in ginocchio sul marmo bagnato dalla pioggia al Memorial della Shoà di Varsavia (1970); oppure Mitterrand e Kohl a Verdun per ricordare i caduti della Seconda Guerra Mondiale, premessa per dire sì all'Europa (1984); un po' anche l'abbraccio a Compiègne, sempre sotto la pioggia, tra Macron e Merkel cent'anni dopo la fine della Grande guerra (2018). In fin dei conti, sono gesti di umiltà. La fatica della pace, la gloria della riparazione, il destino di un potere che a qualcosa ogni tanto serve pure.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2020: 220.384
Diffusione 03/2020: 182.185
Lettori Ed. III 2019: 1.878.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

14-LUG-2020
da pag. 13
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Mitterand e Kohl
1984: a Verdun per ricordare insieme i caduti della seconda mondiale

Merkel e Macron
Nel 2018 i due presidenti celebrano insieme la fine della Grande Guerra

Willy Brandt a Varsavia
Il cancelliere della Germania Ovest al Memoriale della Shoà nel 1970

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO